

del 1848; ma ben presto, ricominciati più fieri i comuni travagli, sacrificando ogni cosa più cara, l'amore della famiglia, gli agi, i favori della fortuna, andò esule in Inghilterra, ove visse da tutti stimato durante il nefasto periodo della reazione.

Tornato in patria col risorgimento nazionale, al quale aveva così efficacemente cooperato, fu eletto a rappresentare in Parlamento i collegi di Ortona e di Atri; ed avendo optato per quest'ultimo, ne tenne il mandato per tre legislature, dalla ottava alla decima, entrando poi nel 1868 a far parte della Camera vitalizia.

Non mi fermerò a dire quanto egli operò nel Parlamento, facendosi iniziatore d'importanti disegni di legge e prendendo parte alle discussioni su svariate materie di opere pubbliche, di credito e di agraria, nè quale larga traccia lasciò del suo sapere e della speciale competenza, quando occupò con onore l'alto ufficio di ministro di agricoltura e commercio nella Luogotenenza Farini a Napoli e resse il Ministero dei lavori pubblici sotto i gabinetti Ricasoli e Lanza nel 1867 e nel 1871.

Ricorderò soltanto che, pur provvedendo con equanimità e con larghezza di vedute a promuovere le opere pubbliche in ogni parte del regno, come prima si era fatto iniziatore della costruzione del porto di Brindisi, così non tralasciò ogni studio per recare alla sua regione natia i benefici della civiltà; e concepì il grandioso disegno di un porto canale alla foce del fiume Pescara con ampi docks e magazzini generali. Egli divinò fin d'allora l'importanza di quella località, fatta oggi centro del movimento ferroviario degli Abruzzi e scalo dei commerci dell'intera regione sull'Adriatico; e pensò giustamente a dotarla di un'opera che sarebbe stata sorgente di grande prosperità e impulso potente alla attività agricola e industriale di quelle laboriose popolazioni; e sebbene non abbiano consentito i fati che quel progetto fosse peranco attuato, non è perciò men viva la riconoscenza del popolo abruzzese per chi se ne fece iniziatore.

A voi è noto come, già innanzi negli anni, egli si ritrasse in Notaresco, e lì, nella sua villa di Cologna, rivolse tutte le sue cure e la sua straordinaria attività al rinnovamento dell'agricoltura, mostrando con i precetti e con l'esempio quali benefici possano venire alla nazione dal ravvivamento delle forze produttive che sono prima e copiosa sorgente di sana prosperità economica. Allora colline già brulle e de-

serte si coprirono di lussureggianti vigneti, le aride pianure, fecondate da canali irrigatori, si fecero ricche di verdi praterie e di messi copiose, e i vini, prima negletti, vennero con sistemi razionali resi di tipo costante ed atti alla esportazione, guadagnando il favore di larghi commerci e i primi onori nelle esposizioni straniere. Così l'opera sua sapiente e le feconde iniziative produssero un salutare risveglio che, dalla solitaria villa di Cologna, andò irradiandosi in tutta la regione, la quale ne raccolse notevole e duraturo beneficio.

Ma nè la veneranda canizie dei tardi anni, nè le occupazioni della vasta azienda, rimossero il suo pensiero dalle più ardue questioni riguardanti la prosperità e del paese, alle quali portò il prezioso contributo di dotte, pratiche pubblicazioni. E fino agli istanti estremi della esistenza mantenne salda ed immutata la fede nell'avvenire della patria, quando, come ricordò il mio amico onorevole Cappelli, dal suo letto di morte rivolse l'ultimo pensiero alle sorti dell'agricoltura che fu aspirazione suprema della sua vita.

Ora io non v' intratterrò più oltre dei meriti del senatore Giuseppe De Vincenzi, che anche volendo non potrei nè saprei tutti enumerare, poichè le sue opere diranno meglio d'ogni parola la sua lode.

Vada pertanto il saluto reverente ed affettuoso della provincia di Teramo e degli Abruzzi al cittadino illustre che scende nel sepolcro, e si onori la sua memoria, che resterà sacra e incancellabile nell'animo dei suoi coregionali, non meno che in quello del popolo italiano.

Mi associo alla proposta degli onorevoli Cappelli e De Cesare, che sia inviata una parola di condoglianza, in nome della Camera dei deputati, alla famiglia del patriota illustre ed alla sua patria, Notaresco. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

Maury. All'esposizione mondiale di Parigi del 1855, nei congressi scientifici ed agricoli, durante le ampie discussioni che si fecero di fronte all'apparizione delle mirabili macchine agrarie americane, rifulse la nobile figura di Giuseppe De Vincenzi. A cospetto degli agronomi d'Europa, stupiti da questi nuovi ritrovati della scienza agricola, ma scettici ancora, questo figlio delle lontane terre del mezzogiorno d'Italia, questo profugo da un regno che aveva la sua agricoltura ancora primitiva, apparve subito